SINTESI: la Formazione delle contea di Portucale e il processo di indipendenza politica del Portogallo – le classi sociali e situazione economico, sociale, culturale del Portogallo nella fase di unificazione- Video 1) TOMAR, ( Convento di Cristo, chiesa di S. Giovanni, Castello Templari) 2) Castello di Al Maurol sul Tejo 3) FATIMA 4) NAZARE’ - FOCUS. Fatima

**NUOVI REGNI E CONTEEE - LA CONTEA DI PORTUCALE**

Nei documenti che raccontano del confuso quadro politico del X secolo che vede formarsi il regno di Leon, la Contea di Castiglia, il Regno di Navarra e il Regno d’Aragona, cominciano ad apparire riferimenti ad una **Contea di Portucale le cui frontiere comprendono terre del Minho e a sud del Douro**. Il nome probabilmente di origine latina, le viene in questo caso dall’aggregato di **Poertucale** situato alla foce del **Douro**, restaurato e popolato dal conte **Vismara Peres**.

Una discendente del conte, la contessa **Mumadona** fondò un convento a **Guimares** e il **castello di S. Mamede**. Guimares fu così trasformata nella capitale della Contea che venne successivamente governata dal figlio, **Goncalo Mendes** che riuscì a far eleggere re di Leon il suo preferito, dal nipote e dal pronipote. Anche le regioni meridionali formarono una nuova Contea, quella di **Coimbra**, che prima di ritornare in mano ai Mori, fu governata da nobili di Portucale.

Quando poi la città nel 1063-64 ripassò sotto il governo del mozarabe Sisnand,al servizio di **Ferdinando il Grande**, **re di Leon**, questi diede la propria figlia in sposa al conte di Portucale **Nuno Mendes** che nel 1071 aveva capeggiato una rivolta contro il re di Galizia.

L’importanza della contea di Portucale fu rafforzata dal legame di sangue che alla fine dell’XI secolo si strinse fra i **duchi di Borgogna e Alfonso VI di Leon e Castiglia** che nel 1086 diede in sposa la propria figlia **Urraca a Raimondo** e la illegittima **Teresa ad Enrico**.

Al primo diede come dote **la Galizia** e al secondo **la Contea di Portucale** che comprendeva di fatto due contee: **una a nord e una a sud del Dourio**

**IL PROCESSO POLITICO DI INDIPENDENZA DEL PORTOGALLO**

Le fasi e gli avvenimenti che portarono alla indipendenza del Portogallo possono essere individuati nei seguenti: 1) La rivolta di Alfonso Henriques e la conquista della contea (1128); 2) la pace di Tui (1137); 3) la conferenza di Samoa e l’infeudamento al Papa ; 4) la scomparsa, con Alfonso VII del titolo di Imperatore ( 1157); 5) la bolla papale con cui la Santa Sede riconosceva la nuova monarchia ( 1179).

Qualche cenno al quadro generale: **Alfonso VI**, **re di Leon**, verso la fine del sec XI era riuscito ad imporre il suo dominio su gran parte della Spagna e si era insignito del titolo di **Imperator super omnes Hispaniae nationes nel 1087 e** di quello di **Totius Hispaniae imperator nel 1091.** Alla sua morte, la moglie **Urraca** che si era sposata con il re di Aragona Alfonso I si attribuì la guida della Spagna cristiana contro i Mori ed entrò in conflitto con l’arcivescovo di **Compostela** per l’autorità sulla Galizia. Il conte delle Asturie si ribellò e sconfitto si rifugiò in Portogallo.

**In questa fase si colloca la rivolta di Alfonso Henriques.** Al di là delle diverse leggende, era successo che **Teresa,** la figlia illegittima di Alfonso VI re di Leon e Castiglia che aveva dato in sposa ad Enrico di Borgogna, morto Enrico nel 1114, era subentrata a lui nel governo della Contea di Portucale e aveva accresciuto il suo dominio togliendo terre in Galizia alla sorella Urraca . Nel 1127 contro Teresa e il secondo marito **Ferdinando Peres** conte di Trava, erano insorti dei nobili con a capo A**lfonso Henriques figlio della stessa Teresa e di Enrico di Borgogna**. I fautori di Teresa e quelli di Henriques si erano scontrati a Guimares e Henriques aveva avuto la meglio e nel 1129 si era dichiarato “in possesso pacifico di Coimbra e di tutte le città del Portogallo”. Alla riunione del giugno 1135 tenutasi nella cattedrale di Leon e in cui Alfonso VII, nipote di Alfonso VI, figlio di Urraca e di Raimondo di Borgogna si era fatto incoronare “imperatore di tutta la Spagna”, non si era presentato. Era il primo segnale della lotta che negli anni successivi si sarebbe scatenata fra i due. Nel 1137 con la **pace di Tui**, Alfonso Enriques aveva promesso ad Alfonso VII “fedeltà, sicurezza e aiuto contro i nemici”.

Nel 1143, un legato pontificio Guido da Vico giunto nella penisola per regolarizzare alcune questioni amministrative ecclesiastiche aveva incontrato i due cugini e a tale proposito viene ricordato un “trattato di Zamora” di cui non si ha documentazione. Esiste invece una lettera del dicembre 1143 in cui Henriques si dichiara “censuario” del papa ossia rivendicava, autorizzato da Innocenzo III, la libertà romana, vale a dire la sua dipendenza e protezione da Roma in cambio di un modesto censo. La definitiva elevazione a re avvenne nel 1179, anno in cui, con un regalo di 1000 monete d’oro, gli ambasciatori papali lo riconoscevano re al pari degli altri regnanti della Spagna facendo naufragare il disegno politico di un imperatore iberico.

Alla realizzazione del disegno di Alfonso Henriques contribuirono certamente molti elementi: la rivalità dei baroni nei confronti dei Galiziani, l’appoggio dei vescovi portoghesi, le attività della popolazione costiera, ma certamente, sottolinea Saraiva[[1]](#endnote-1) “l’azione decisiva” del popolo in appoggio alla nascente indipendenza. Lo dimostra il fatto che gli uomini che conquistarono Santarém erano colimbiriani, armati come cavalieri, ma senza corazza, prerogativa dei cavalieri.

*Altri dettagli nelle slides*)

**LA CONQUISTA DEL TERRITORIO CON L’ AIUTO DI FORZE ESTERNE**

Alfonso Henriques estese il suo territorio conquistando **Santarem e Lisbona (1147).** **Vittorie di suoi successori portarono progressivamente alla conquista della parte meridionale del Portogallo che si concluse nel 1249 con la conquista di Faro**. Non fu un processo lineare come dimostra la controffensiva dei Mori del 1190 -91) che riportò il confine del Portogallo sulla linea del Tago e non fu neppure opera delle sole forze portoghesi: **ad aiutare Enrico, Sancio I, Alfonso II furono crociati che, pronti a partire per le crociate bandite per liberare il Santo Sepolcro, venivano ingaggiati dai Portoghesi in cambio del saccheggio delle città conquistate. A**lle prime conquiste effettuate da Alfonso Henriques, seguirono quelle di Sancio I, Alfonso II e Alfonso III che si avvalsero anche di altre forze esterne, quelle dei Cavalieri di Santiago ricompensati con grandi donazioni di terre di cui divenivano amministratori.

Durante questa marcia alla conquista di territori, non mancò uno **scontro con la Castiglia** che si concluse in breve tempo con il patto firmato a **Baldajoz nel 1247** che fissava i confini fra i due regni. **Il Portogallo rinunciava alla regione dell’Aracena e la Castiglia si rassegnava a perdere l’Algarve.**

**Con il trattato di Alcanizes (1297) il Portogallo assumeva pressoché la dimensione attuale**

**APP: LA BATTAGLIA DI OURIQUE**

Uno dei fatti che diedero materia per una mitica celebrazione delle vittorie cristiane fu la battaglia di Ourique combattuta da Alfonso Henriques contro i Mori il 25 luglio 1139. La leggenda non solo vuole che nella battaglia siano stati uccisi 10.000, 40.000 e addirittura 400.000 mori, ma che durante lo scontro sia avvenuto un evento miracoloso: **l’apparizione del Matamoros ovvero di S. Giacomo che in molte rappresentazioni – vedi quello della città di Evora – è intento a tagliare teste a i mori**. Successivamente però la lotta fra Portoghesi e Castigliani e l’adozione da parte dei Castigliani di S. Giacomo come proprio patrono, fece sì che i Portoghesi attribuissero il **miracolo a S. Giorgio**.

**LE CLASSI SOCIALI**

Come negli altri paesi europei, anche in Portogallo erano distinguibili 3 classi: **il clero, la nobiltà e il popolo. I**n base ad altri modelli storici, si potrebbe usare la divisione fra “grandi” e “piccoli” o anche fra “esentati”, vilaos (uomini liberi), semiservi

**Il Clero**: detentore di autorità religiosa, politica ed economica, fu ampiamente riconosciuto come forza di particolare importanza da Alfonso Henriques che oltre a concedere all’arcivescovo di Braga il diritto di battere moneta per finanziare la costruzione della cattedrale e il diritto sulla città in cambio del suo aiuto, per tutto il tempo del suo regno accrebbe il patrimonio ecclesiastico con grandi donazioni

**La nobiltà:** detentori per eredità del proprio status, all’ interno della loro categoria, i nobili si distinguevano in **ricos homens**, **infancoes** ( gentiluomini), **cavalieros** cioè i nati nobili ma possessori solo di un cavallo e del loro corpo per andare in guerra. A creare problemi a questo gruppo era la divisione ereditaria e nella fase in cui l’economia si monetarizza, - i soldi erano necessari per l’acquisto di armi, cavalli, ferramenta, vesti, lavori di costruzione, - la mancanza di denaro. Da qui la sempre maggiore oppressione del contadino a cui si chiedeva di produrre sempre di più e a costi sempre più bassi.

**Gli uomini liberi (vilaos**): si tratta di una categoria molto ampia di cui facevano parte l’uomo ricco e l’uomo povero della campagna, il ricco borghese e il povero lavoratore della città distinti negli statuti cittadini con il nome di **cavalieros** e **peoes**. La lotta fra questi due gruppi avrebbe successivamente sconvolto l’equilibrio cittadino

**I semiliberi:** si trattava di quella popolazione semiservile che discendeva da quella che al tempo della reconquista si era legata alla terra e non era andata via. Non erano schiavi in quanto i suoi appartenenti non potevano essere venduti, ma nel caso di vendita della proprietà, erano compresi nella vendita. Tuttavia anche questa classe era in evoluzione: l’uomo che abbandonava il casale per trasferirsi nella valle della Beira per mettere a cultura un campo diventava vizinho; se abbandonava il casolare per andare a lavorare presso un altro, poteva farlo. I nobili cercarono di impedire questo, ma i re si schierano dalla parte dei semiliberi. Una legge del 122 stabiliva: "***qualsiasi uomo libero prende come suo signore chi lui voglia... e se qualche nobile glielo vuole impedire sia multato di 500 soldi e se alla terza multa non si ravvede, sarà espulso dal paese e tutti i suoi beni saranno confiscati”***

**Gli schiavi**: si trattava in genere di mori catturati nelle operazioni militari

**LA RICCHEZZA DI UN NOBILE ALLA FINE DEL XIII SECOLO**

Dal documento di un nobile che ebbe distrutti tutti i suoi averi da **Sancio I** e fece sentire la sua ingiustizia, abbiamo una testimonianza di quale fosse la ricchezza di un nobile. **Laurenco Fernandez** nella sua denuncia precisa che le sue ricchezze consistevano in 70 moggi vale a dire circa 67.200 litri fra vino e cereali, un mobilio piuttosto modesto, qualche articolo di lusso (due gualdrappe e due cuscini di piume), una quintana ed una torre il cui valore, nel caso fosse stata ricostruita equivaleva a 1500 maravedì, una cifra molto elevata se si tiene che un maravedì corrisponde a 23 kg di argento.

**La produzione, il commercio, il denaro. Il patrimonio di Henriques e le fonti della ricchezza**

Alla sua nascita, le produzioni agricole fondamentali del Portogallo erano il **pane** - ma le sue diverse denominazioni **medao, terzado** o anche **broa** ci chiariscono che la produzione granaria era insufficiente – e il **vino**.

Un altro prodotto che viene frequentemente citato nelle scritture notarili a partire dalla fine del sec. XII è l’**olio**. A questi elementi base dell’alimentazione, si aggiungevano i prodotti della caccia e della pesca e, più in generale, quelli di un’economia agraria e prevalentemente destinata all’autoconsumo.

Ne costituivano pertanto il corollario artigianale, la produzione tessile e metallurgica campagnola destinata alla produzione di aratri e in misura minore di armi. L’uso di due parole diverse per distinguere il fabbro che produceva armi (**alfageme**) da quello che forgiava aratri (**ferreiro**) ci illumina sul fatto che le competenze per la produzione di armi provenivano dal mondo arabo. Stesso discorso vale per la **ceramica:** di raffinata fattura quella realizzata con tecniche arabe, assai povera quella prodotta localmente.

Il **commercio** si mantenne più attivo e veniva esercitato per lo più **da persone di origine ebraica**. La quantità di fiere locali, limitata all’inizio del XII secolo, vide un notevole incremento nella seconda metà del secolo, come pure il commercio marittimo.

Per quanto riguarda la ricchezza di Henriquez, varie testimonianze ne celebrano la straordinarietà: un cronista inglese afferma che quando prigioniero del re di Leon dovette pagare il riscatto per la sua liberazione, gli versò 2689 kg d’oro; quando sposò la figlia con il conte di Fiandra si dice che abbia riempito le navi straniere dei “tesori di Spagna”. Analoga ricchezza viene attribuita al suo **successore.**

**Le fonti della ricchezza erano le imposte pagate dai concelhos, i tributi pagati per i beni della Corona, i tributi del commercio e le vendite dei diritti di esenzione**. Il testamento di Alfonso Henriques nel quale destina il suo patrimonio, non distinguendo quello personale dal Tesoro di Stato, ci fornisce precise indicazioni su quali fossero le priorità a cui destinare secondo il re le risorse: **difesa, costruzione /ampliamento di cattedrali, costruzione di “ospedali” ossia di rifugi per viaggiatori, realizzazione di un ponte sul Douro che aveva la funzione di collegare il nord e il sud del Portogallo**

**LA CULTURA**

Al tempo di Henriques la **cultura ufficiale era rappresentata dalla Chiesa**, unico agente che istituzionalmente la diffondeva. Gli arabi non avevano di fatto intaccato questo nucleo e la costruzione dei due grandi centri religiosi di **Compostela e di Braga** dedicati ambedue a S Giacomo[[2]](#endnote-2) rafforzarono la potenza della Chiesa che fra il XII ed il XIII secolo innalzò altre 200 chiese.

**Henriques protesse i Mori** che erano rimasti dopo la conquista di Coimbra con la **carta de seguranza** assicurando loro la difesa da cristiani ed ebrei. E fu proprio questa “tolleranza” che spiega come mai nel 1484 quasi tutti i proprietari vicino a Camarate erano mori. Del resto, il nonno di Alfonso Henriques visse a Toledo, da una saracena ebbe un figlio e il conte Sisinando di Coimbra era un mozarabe che aveva studiato a Siviglia.

**Anche gli ebrei ebbero la protezione di Henriquez** e così anche i suoi successori fino al XIV secolo. Fu a questo punto che le cose cambiarono radicalmente. Alla fine della Reconquista non era sopravvissuta neppure una moschea, nessun esemplare del Corano, nessun elemento decorativo moresco. Stesso trattamento ebbero gli ebrei

FOCUS – I SEGRETI DI FATIMA

**LE APPARIZIONI DI FATIMA**

Il 13 maggio 1917 **Lucia Santos** che aveva allora 10 anni e due suoi cugini più giovani, **Jacinta** e **Francisco Marto,** mentre stavano badando alle greggi, videro apparire seguita da un lampo di luce, una “donna più luminosa del sole” che chiese loro di esortare la gente alla preghiera e alla penitenza per salvare l’anima dei peccatori e di recitare ogni giorno il rosario, gesto che avrebbe portato la pace nelle loro vite e nel mondo. La figura misteriosa invitò poi i bambini a tornare alla stessa ora e nello stesso luogo **il 13 di ogni mese per i 6 mesi successivi promettendo che in ottobre si sarebbe rivelata.** La voce si sparse e nonostante un certo scetticismo, una folla sempre più numerosa si presentò nel luogo ogni giorno 13 dei mesi successivi. A quanto pare **già il 13 luglio la figura misteriosa rivelò ai bambini i tre segreti**. Si scatenò una tempesta mediatica. Il governo accusò la Chiesa di aver messo in scena un imbroglio per rafforzare la sua posizione, la Chiesa inizialmente non sapeva come reagire; i bambini dal canto loro, seppur arrestati e interrogati pesantemente continuavano a fornire la stessa versione dei fatti.

**Il 13 ottobre 1917** circa 70.000 persone assistettero all’evento. Molti asserirono di aver visto il sole danzare emettendo raggi multicolori. Altri asserirono di essere miracolosamente guariti, altri di essere rimasti terrorizzati, altri ancora, di non aver visto nulla. I 3 bambini, dal canto loro, giurarono di aver visto Gesù, Giuseppe e Maria in cielo.

**Dei tre pastorelli, solo Lucia arrivò all’età adulta**. Jacinta e Francisco, beatificati dalla Chiesa nel 2000 morirono nel 1918 di Spagnola. Lucia, divenuta suora carmelitana è morta il 13 febbraio 2007 a 97 anni.

**I TRE SEGRETI**

**Fu Lucia nel 1941 a rivelare i primi due segreti** su richiesta del vescovo di Leira. Il primo segreto descriveva una visione di demoni ed anime umane sofferenti fra le fiamme dell’inferno. Il secondo prevedeva lo scoppio di una guerra ancora più disastrosa della Prima guerra mondiale se il mondo, e in particolare la Russia, non si fosse convertita.

Per quanto riguarda il terzo segreto, Lucia era riluttante a rivelarlo perché a suo dire, la Madonna le avrebbe detto di non farlo. Nel 1944 colpita da malattia e in rischio di morte, su pressioni del vescovo di Leira, Lucia mise per iscritto il terzo segreto. Lo scritto venne trasmesso al Vaticano dove rimase custodito per decenni visto che Lucia aveva chiesto che l’ultimo segreto venisse rivelato nel 1960 oppure dopo la sua morte.

**Nel 1960 il Vaticano dichiarò che il segreto non sarebbe stato mai svelato e tale è rimasto fino al 2000.** Il terzo segreto è rappresentato da un angelo che brandisce una spada fiammeggiante e che indica la terra invocando il pentimento. La visione prosegue con una città piena di cadaveri e sullo sfondo una ripida montagna sulla quale si arrampica un vescovo vestito di bianco in quale, giunto in cima, si inginocchia davanti ad una croce di tronchi d’albero tagliati grossolanamente a mano e viene fucilato da dei soldati.

Alcuni hanno sostenuto che tale profezia alludesse all’attentato subito da Papa Paolo VI il 13 maggio (anniversario delle apparizioni) e lo stesso papa ha asserito di essere stato salvato dalla Madonna di Fatima Alcuni “fatimisti” sostengono che in realtà il terzo segreto non sia ancora stato rivelato.

1. Joseé Hermano Saraiva, *Storia del Portogallo,* pg. 32,Milano 2004 [↑](#endnote-ref-1)
2. L’arcivescovo di Braga per fare concorrenza a Compostela mostrava come propria reliquia la testa di S. Giacomo di cui era privo il corpo conservato a Compostela [↑](#endnote-ref-2)